LU23

INCONTRO CON L'AUTORE DI CALCIO E DI RISOTTI

Lunedì, 25 Agosto 2003, ore: 21.00

Relatori

Fausto Bertolini, Autore; Mimmo Grassotti, Selezionatore e Allenatore calcistico; Paolo Avezzu', Sindaco di Rovigo.

Moderatore:

Michele FALDI

Moderatore: Continuiamo la serata incontri con l'autore ed è gradito per noi presentare il volume *Di calcio e di risotti*.

Per coloro che erano già presenti all'incontro precedente potrebbe apparire un triplo salto mortale, passare dalla storia della Chiesa a un libro di questo genere; in realtà le affinità dei due volumi sono molte e particolari.

A me ne viene in mente subito una, che sia la storia della Chiesa che quanto racconta Mimmo Grassotti nel suo volume sono storie di uomini.

E' una testimonianza, in prima battuta direi, ed è un piacere per me , lo dicevo prima parlando con loro, presentare questo volume che è intrigante perché mette insieme (ma perché sono insieme nella persona dell'autore), mette insieme due mondi apparentemente molto lontani tra di loro: il mondo dello sport, il mondo del calcio e il mondo della cucina.

Sono apparentemente molto lontani ma sono insieme nella stessa persona perché l'autore è, è stato ed è uomo di sport, uomo di calcio; giocatore nelle serie minori, si dice così, anche se poi, probabilmente, sono quelle dove il livello umano dell'esperienza calcistica ancora permane, allenatore, anche qui nelle serie minori , ma poi anche allenatore di giovani in grandi squadre tra cui l'Inter e ultimamente la selezione della regione Lombardia e per il Piacenza Calcio attualmente osservatore internazionale.

Con lui sul tavolo insieme a me c'è Fausto, autore: ha aiutato Mimmo a stendere il libro, giornalista, collaboratore televisivo della RAI, aiuto regista, ha lavorato con Fellini, con Bertolucci ed è proprio a lui che io cederei la parola. Dimenticavo però, mi scuserà, la quarta presenza che è stata una sorpresa di questa sera, il sindaco della città di Rovigo, vecchia amicizia che ho ritrovato qui dopo anni, il sindaco della città di Rovigo.

Io a darei subito la parola Fausto, perché il mio compito è puramente introduttivo e vorrei far parlare soprattutto gli autori.

Lascerei appunto a lui la parola per raccontarci come è stato possibile scrivere un libro; da che cosa è nata, qual è l'idea che c'è in questo volume.

Fausto Bertolini: Grazie Michele, a me girava per la testa una frase dell'intellettuale supponenza che è Umberto Eco, tra l'altro intellettuale flaccido e laicista, ma con tutto il rispetto parlando perché naturalmente è nel suo campo un letterato valido però ha detto una cosa, secondo me scontata, banale e mi girava 'sta cosa nella testa, questa frase e la cito perché la leggo qua da una rivista "Che il calcio non era altro che uno strumento dei governi per narcotizzare i tifosi": una frase di una banalità veramente pacchiana, un oppio dei popoli.

Se prima l'oppio dei popoli era appunto la religione, adesso è diventato il calcio, qualcosa deve pur assurgere ad elemento oppiaceo; e mi sembrava stupida, banale insomma perché in fondo il calcio attecchisce veramente quello che è l'humus antropologico della società. Nasce per esigenze ludiche proprio dico popolari: penso al calcio fiorentino, al calcio ancora prima, alla storia del calcio nel il medioevo, e ti dirò che ci sono degli eminenti illustri intellettuali e filosofi, che citano il calcio come esempio, come parametro proprio di un'analisi sociale umana, per esempio Camus, e il grande William Shakespeare, che parla appunto di calcio, del pallone.

E una sera andando ad una cenetta rituale da Mimmo, che è un abilissimo risottaio, e si parlava così: perché non mettiamo giù una tua storia e che abbia una capacità anche di incuriosire, di intricare. Abbinare il calcio, che sembra un mondo estraneo, con il risotto. Tu sei un uomo di calcio e io di cucina vediamo cosa ci può essere di attinente, di similare; e siamo riusciti parlando assieme, (sì io sono lo stensore, ma è stato lui a darmi gli spunti dalla sua vita; ci sono dei messaggi molto importanti esistenziali. Il Padre Nostro che ha cambiato la sua esistenza, l'ha senz'altro vivificata.

Incontri con personaggi come il Trap, cioè personaggi veramente tosti e validi nel mondo del calcio): perché non riusciamo a dare quel nesso che sussiste tra appunto il gioco del calcio e un buon risotto. E ci sono degli elementi in effetti che sono affini e io penso che il curioso del libro sia scoprire, come lui me l'ha raccontata e come io l'ho estesa in modo letterario, come ci siano queste, direi tante volte sofisticate associazioni, tra l'arte la tecnica del calcio, il palleggio, la strategia... Io ne parlo, lui è stato, ti dicevo prima, lui è stato il primo ad applicare il modulo a zona, che poi stato acquisito da tanti allenatori.

Ci sono queste associazioni tra il preparare un risotto d'alto livello (tra l'altro alla fine del libro, bellissimo, ci sono otto ricette di risotti con cui potete cimentarvi, dedicate ai grandi campioni. Proprio personalizzate, ripeto Roberto Baggio, Boninsegna, Alex del Piero dove Mimmo appunto, esplicita la sua arte mantenendo sempre quella famosa "x" segreta che solo il grande cuoco ottimo, sa immettere in quello che cucina) e il gioco del calcio. Questo è tutto.

E questo libro è uscito diciamo per scherzo, per amore, per fantasia per Spirito Santo e adesso siamo qui, grazie all'editore Franco Garassino che ha colto l'intelligenza e la bontà del libro. Grazie Michele.

Moderatore: Io voglio fare subito una domanda, un passaggio, a Mimmo perché ci racconti un po' del mondo che qui in questo libro descrive.

Veniva citato Trapattoni però nel libro compaiono Sivori, compare Herrera, compare Maldini, compare Bearzot e accanto a questi grandi personaggi compaiono quelli che sono i protagonisti del pianeta calcio, di quello che normalmente vediamo alla televisione di cui leggiamo sui giornali; i tifosi. le curve gli allenatori i presidenti i manager.

Ecco questo è il mondo nel quale Mimmo per decenni ha vissuto, il mondo nel quale ancora tutt'oggi vive, il mondo che lui in modo secondo me disincantato, osserva.

Che cosa ci dici di questo mondo che, spesso (guardiamo la cronaca di questi giorni) sembra così lontano da come tu lo descrivi?

Mimmo Grassotti: Adesso direi che non è più il mio mondo; non è più il calcio che amavo, il calcio che ho sempre desiderato, a cui ho sacrificato, a cui ho dato tutto.

Il fatto è che ci piove proprio sopra: il calcio adesso sta cambiando, sta evidenziando che purtroppo stiamo andando in un brutto, brutto vicolo. Il calcio sta morendo se non si dà qualcosa a questo calcio di nuovo; e di nuovo vuol dire: mettiamo tutto sotto sopra, abbiamo sbagliato tutto.

Abbiamo sbagliato tutti nel comprare, nel vendere, negli intrallazzi, non intrallazzi perché sappiamo che nel calcio ci sono sempre stati: dovremmo metterci una pietra sopra e ripartire di nuovo.

Per me il calcio si risana in questo modo: i procuratori, basta! I giocatori: quattro anni di contratto, è impossibile! Non esiste ecco perché poi dopo si sballa, ecco perché poi le cifre sono esorbitanti. Spendono i presidenti non ce la fanno più, e non sanno più come fare

Ma per forza! Il giocatore con un contratto di quattro anni! Gioca il primo anno come si deve, il secondo anno arriva un altro allenatore, non va con quell'altro allenato e questo qui per altri tre anni prende i miliardi. E lì comincia a esserci uno sperpero.

Quindi dire, la mia idea, sono anni e anni che sono nel calcio e ci sono ancora, ho allenato squadre come il Palermo in serie B cioè conosco bene il tutto;

Tutto questo mi rammarica, mi rammarica; e siccome ho fatto vent'anni, perché otto li ho dedicati alla serie B e alla serie C; gli altri anni li ho dedicati tutti nei settori giovanili, ed è lì che le società devono ripartire nei settori giovanili. Io vado all'estero, vado all'estero continuamente, non faccio neanche in tempo a cambiarmi la valigia che devo andare di qua e di là a vedere giocatori già mirati, giocatori che sono già per la prima squadra;ma credetemi ci sono di quelle bufale, ti dicono che son bravi, perché i procuratori ci dicono "Andate a vedere quello là a Praga!"; si va là – ma cosa sono? - ma noi ne abbiamo di giocatori buoni in Italia, ma noi abbiamo dei grandi giocatori, dei grandi talenti ed è proprio nel settore giovanile che ci sono i talenti ma che non vengono curati perché ci sono quelli là e chiudono lo spazio ai nostri.

E allora visto che ormai in questo bailamme di cose..

Fausto Bertolini: E'un vecchio problema questo, è un annoso problema del mondo calcio italiano. La bontà del libro è anche perché c'è questa dimensione del rapporto educativo-didattico con questi giovani talenti, che poi vengono perduti, quando sono dei talenti, dico calcisticamente, che vengono cresciuti come uomini .

Mimmo Grassotti: Ma noi abbiamo dei talenti in Italia, e più talenti li abbiamo al sud. I talenti sono del sud ma sono chiusi, i nostri quassù idem, sono chiusi da questi qui che vengono dentro. E' una cosa incredibile, è vero che c'è stato un momento che andavi a prendere un giocatore e chiedevano cifre esorbitanti, e quindi allora si andava all'estero. Ma all'estero è venuta dentro tanta di quella roba! E' una cosa incredibile!

Ma a noi nel settore giovanile, in qualsiasi settore giovanile (non lo dico solo in serie A o serie B), ma anche nelle squadre minori dei dilettanti ci sono dei ragazzini che sono interessantissimi.

E' lì che i presidenti dovrebbero dire "Curiamo il settore giovanile". Lo dicono sempre: "Ci interessa il settore giovanile vorremmo curare il settore giovanile..." e poi un mese dopo chiuso. Il settore giovanile è una cosa, la prima squadra è un'altra. Questo per me è deplorevole. Noi abbiamo dei talenti, in Italia abbiamo dei talenti e abbiamo anche dei buoni istruttori – anche se negli ultimi quindici anni vogliamo fare tutti i sacchiani e questa è stata una cosa che ha rovinato un po' il nostro calcio. Il calcio lo deve insegnare il calciatore, chi ha giocato, il gesto tecnico la fa chi ha giocato. Uno dell'Isef, mi dispiace magari perché ci sono dei giocatori che adesso hanno fatto l'Isef e diventano istruttori, che sono bravi, ma hanno giocato a calcio. Prima quando Sacchi ha portato avanti questi personaggi che hanno voluto imitare Sacchi , e lì è stato l'errore: imitare Sacchi. Sacchi ha fatto due grandissime cose. Ha portato il culto del lavoro e la mentalità vincente. Prima non si lavorava. Mi dà fastidio quelli che hanno voluto imitare Sacchi. Quelli che venivano con le cartelle in campo, a dire facciamo questi schemi- perché lui faceva gli schemi, Sacchi era intelligente, ha portato delle cose nuove, non ha portato delle cose vecchie . Volevano fare Sacchi, facevano tutti questi schemi e non sapevano calciare: è come voler fare l'operazione del "per"

quando non sai quella del "più" del "meno" e del "diviso" oppure viceversa voler fare quella del diviso...

Fausto Bertolini: Mi piace anche quel libro in maniera direi provvidenziale abbiamo anticipato la crisi del calcio attuale. Tu lo dicevi. Ma qual è il punto in croce della situazione: sono i procuratori! Ma adesso i risotti cosa centrano? Parlaci dei risotti.

Mimmo Grassotti: I risotti centrano, c'è questa attinenza: un colpo di tacco, un profumo, quel modo di cucinarli, si accosta molto. Come vedi nelle ultime pagine ci sono otto ricette e sono dedicate a Zidane, a Platini, a Corso. Dopo c'è la famosa x che tu non dici mai a nessuno. Più che la x, il dosaggio è una cosa che viene spontanea ed è la cosa importante, poi è il fuoco deve essere dato tanto e poco, mescolare il meno possibile, il meno possibile. Comunque c'è molta attinenza...

Moderatore: Quindi un grande cuoco è come un grande allenatore o viceversa una grande allenatore è come un grande cuoco?

Mimmo Grassotti: Sì, ma un cuoco non diventerà mai un grande allenatore. L'allenatore, adesso parlando di calcio vero, io lo vedo nel settore giovanile. Tanto più che all'estero, quando un allenatore ha vinto tutto, ha vinto lo scudetto..., passa al settore giovanile. In Francia, è quella che insegna, è la miglior scuola che abbiamo, fanno così. Adesso cominciano anche altre nazioni a far così a riportare quelli che devono avere i capelli grigi devono sapere cos'è l'emozione. L'emozione è importante, ti viene un ragazzino, un giovane emozionato non dorme neanche la notte perché deve fare il provino col Piacenza, con l'Inter con la Juve. Ed ecco che, poverino, lo devi mettere a proprio agio, ti devi proporre nel modo giusto, devi permettere che lui dia quello che sente di dare. Ecco perché dobbiamo curare molto i settori giovanili, i vivai, poi dopo si può fare anche qualche risotto. Però parlare di risotti e parlare di calcio ci sta, son due cose che si assomigliano: un gesto tecnico è un risotto al melograno, una sensibilità di un colpo può essere presa come un risotto coi porri , non so; potete anche inventare, perché il risotto è una di quelle cose (le donne lo sanno), in cui la fantasia spazia ovunque, perché il risotto dà proprio modo di adoperare qualsiasi ingrediente, e gli accostamenti, e la fantasia...; e la pasta non è come il riso. Il riso è proprio giusto per la fantasia di una persona.

Fausto Bertolini: Secondo me il problema calcio è molto semplice. I procuratori hanno speculato, speculato, i presidenti hanno speso, speso, speso, terzo: "bambole, non ce sta 'na lira!".

Moderatore: Io, prima di passare la parola al sindaco che in tema di risotti ha da dire molto, vorrei fare una domanda a Mimmo, una battuta. Qual è stato il tuo miglior risotto e qual è stato il tuo miglior episodio di calcio, quello che tu ti ricordi più volentieri?

Mimmo Grassotti: Ma l'episodio che mi ricordo di più è quello di un ragazzo che è venuto lì, (io era al Monza), e questo ragazzo aveva dei problemi in casa, dei grossissimi problemi: papà morto, aveva la conduzione di un supermercato, a scuola andava male. Allora mi sono preso a cuore la cosa, come mi sono preso a cuore tutte le altre. Però questo qui vedevo che era un po' sbandato, uno di quelli che stava andando fuori riga, gli amici mi dicevano che stava avvicinandosi alla droga, c'erano delle cose abbastanza pesanti. E i genitori, lui ne aveva solo uno, e il fratello maggiore non erano capace di tenerlo, mentre un allenatore di calcio è capace di fare quello che il genitore non riesce a fare. Gli piace giocare al calcio e ti ascolta e dire che è stato indirizzato bene, si è

raddrizzato: a scuola molto bene, promosso, in casa benissimo e la mamma mi ha mandato una lettera dove mi ha scritto delle cose che se le dico piangete anche voi – io mi emoziono ancora adesso- e questa lettera l'ho portata allora a Terraneo , il direttore generale del Monza, e gli dissi: "Vale più di uno stipendio, per me questa vale più di uno stipendio: c'è stato un ragazzo che sta andando in droga, non andava bene a scuola una cosa e l'altra. Per me vale più di uno stipendio." E lui mi disse: "Allora questo mese non pigli lo stipendio". Il risotto migliore per me deve ancora arrivare. Ritengo, se si sta sul delicato, coi i porri e le zucchine, è un fondo che tutti gli emiliani conoscono, una base che io non la dico, rimane nella x, però porri e zucchine è molto delicato.

Moderatore: La parola al Sindaco.

Paolo Avezzù: Grazie Michele, tra l'altro dicevo all'inizio: prima di fare il sindaco avevo un po' più di tempo libero e mi occupavo proprio di cose come queste di stasera, far incontri con l'autore, incontri culturali e Michele un po' di anni fa venne a Rovigo proprio a fare una serata come questa. Ma l'occasione di stasera si è presentata grazie ad una amica (adesso vostra concittadina ma potrei dire di Rovigo- devo rivendicare l'origine controllata come del riso), che è Maria Valeria Cortina: si occupa di pubbliche relazione sta seguendo la promozione di questo libro e ha anche seguito l'organizzazione di questo incontro e direi che proprio dalla sua visita allo stand insieme all'editore Franco Grassino, è venuta l'idea così di questo accostamento strano. E così, se già si faceva fatica, ma dopo nello sviluppo del dialogo fra Bertolini, Grassotti, l'amico Faldi è riuscito a mettere insieme sul cosa c'azzecca il riso con il calcio o il calcio con il riso. Ancora più difficile sarebbe apparentemente capire cosa ci azzecca un libro che parla di calcio e di risotto, con un sindaco. Pare una barzelletta, potremmo anche raccontarne di barzellette ma non è questa la serata. Forse in quello che dicevano, il mio parere lo posso dare sul calcio, pur non essendo tecnico, dicendo che nonostante i "casini" di questo periodo, però voglio ancora pensare al calcio, e allo sport in generale, come a qualcosa che dia gusto e bellezza. Cito una partita in tre anni diversi: Italia-Germania 1970, Italia- Germania 1982, Italia- Germania di qualche giorno fa. Partite che danno gusto, in cui uno sperimenta anche una bellezza. Ma a parte questo, che è un'opinione personale, hanno detto entrambi che sia nel calcio c'è il fattore uomo che vuol dire qualità, ma anche nel risotto c'è un fattore qualità che è sia nell'ingrediente ma soprattutto di chi lo fa, che è questa famosa x . Allora il sindaco di una città come Rovigo, dicevo agli amici che hanno proposto questo accostamento, proprio su questa questione fattore-qualità dice che per fare il risotto (sembra la canzone per fare un albero ci vuole un fiore), per fare un buon risotto ci vuole un buon riso. Ecco allora Rovigo è qui al Meeting di Rimini con un proprio stand (quindi faccio pubblicità come facciamo pubblicità a questo libro. Tra l'altro prendetelo perché è come il risotto molto gustoso). Siamo qui al Meeting (c'è tutto il mio staff: è qui anche il mio assessore all'ambiente Nadia Romeo), siamo qui per presentare la nostra città, per presentare i prodotti tipici della città del nostro territorio. Uno di questi, uno dei prodotti doc, come sono doc i giocatori che nostri amici hanno preparato hanno scoperto hanno allenato, è il riso del delta, il riso del delta del Po. Anche qua una qualità: il riso Carnaroli –e poi vi sarà distribuito una confezione originale di riso carnaroli del delta del Po, quindi anche un ringraziamento, assieme al libro, portate a casa anche il riso che ci è stato messo a disposizione dalla Associazione risicoltori del delta del Po e dalla Camera di Commercio di Rovigo. Concludo questa mini-presentazione (dopo ridarò la parola per le battute finali ai nostri protagonisti), dicendo che a proposito di bellezza e di gusto chi verrà a vedere, innanzitutto lo stand di Rovigo, e poi anche la nostra città che è la porta del delta del Po, troverà una realtà incontaminata veramente unica in Europa. Io sono stato nella Camargue, sono stato a vedere il delta del Danubio però non c'è confronto. Il nostro delta del Po (il 95% del delta del Po è

nel Veneto, il restante 5% è in Emilia Romagna) è una realtà fantastica in Italia, veramente da vedere; come anche la nostra città che si presenta come una città dove si possa vivere il gusto e la bellezza. Infatti lo slogan con cui siamo qui al Meeting è "Rovigo città d'arte" e mettere insieme una bella squadra di calcio e vederla giocare bene è arte. E per questo abbiamo dei bravi preparatori e dei bravi allenatori. Come anche fare un buon risotto è arte. E anche la nostra città insieme al delta del Po è arte, gusto e bellezza. Venitela a vedere e gustate il nostro riso.

Moderatore: Ringraziando il Sindaco e l'assessore per le parole e l'omaggio che troveremo, un'ultima domanda, una battuta a Fausto che ha per oggetto Mimmo. A me pare, avendo letto il libro, che Mimmo ha una caratteristica- però volevo chiederlo a te che lo conosci di più e col quale hai scritto questo libro. Oggi come oggi, e la storia di Mimmo lo documenta, fare l'allenatore, vivere nel mondo del calcio, avere a che fare coi giovani è imprescindibile da un compito educativo. Mi pare che Mimmo sia un allenatore, un grande cuoco di risotti ma soprattutto un grande educatore. Volevo sapere cosa ne pensavi.

Fausto Bertolini: Penso che tu abbia azzeccato veramente il punto focale della situazione, perché conoscendo Mimmo seguendolo nella sua attività, quando viene al paese e quando si distanzia per allenare adesso la squadra della FIGC allievi, la squadra di Lombardia, ogni volta lui dice :"Io, anche se mi ingaggiano in una grande squadra, preferisco ancora allenare i ragazzi perché li plasmo perché è gente ancora pura, gente ancora chiara". Volevo ricordare una cosa, agganciandomi a questo, che in Mimmo ricordo il momento – non dico magico, questo è un termine pagano,- il momento sacro della sua vita quando ha scoperto il Padre Nostro in un momento di crisi esistenziale, Padre Nostro che gli aperto le porte di un'altra ideologia di un'altra visione del mondo. Mimmo penso che questo sia stato il momento che ti ha cambiato anche per la tua predisposizione a donare ai ragazzi, a crescere, a non entrare nel budello della droga, nel budello della malavita, nel budello anche della vita balorda e apatica senza ideali, specialmente senza ideali trascendenti. Questo nel libro penso che ci sia tra le righe. Grazie.

Moderatore: Mimmo, detto qui tra noi ormai, chi vince il campionato quest'anno?

Mimmo Grassotti: La Juve.

Paolo Avezzù: Da sindaco ho organizzato, a proposito di gusto e bellezza, per la prima volta ma assieme agli amici e alle amiche di Giunta, un maxi schermo in piazza: per la prima volta 5000 persone in piazza a Rovigo, abbiamo 50000 abitanti, quindi il 10% della popolazione bambini e neonati compresi, era in piazza, maxi-schermo gigante per vedere ovviamente la finale di Champions League. Io non dico per che squadra tengo, non dico chi vincerà il campionato però avevo una maglietta rossa e i pantaloni neri.

Moderatore: Io ringrazio tutti. La conclusione è questa avete avuto su questo palco una pallida idea dell' esplosività del volume che è stato scritto, quindi caldamente vi consiglio di leggerlo. E ringrazio ancora, oltre tutti voi che siete intervenuti, il sindaco, l'assessore e i suoi collaboratori. Grazie e buonasera